

ESERCENTE	METRI DI RETE PER CLIENTE FINALE	LUNGHEZZA RETE	LUNGHEZZA RETE ISPEZIONATA	NUMERO DISPERSIONI			
				DA RETE ISPEZIONATA	PER KM DI RETE ISPEZIONATA	SEGNALATE DA TERZI	PER KM SU SEGNALAZIONI DI TERZI
Società Italiana per il Gas	9,29	48.130	20.803	697	0,03	25.614	0,53
2I Rete Gas	15,54	56.774	39.760	619	0,02	20.990	0,37
A2A Reti Gas	6,24	7.584	5.239	1.138	0,22	8.993	1,19
Hera	9,30	13.854	6.403	913	0,14	8.261	0,60
Napoletana Gas	6,74	5.049	2.440	37	0,02	7.880	1,56
Toscana Energia	9,93	7.043	3.813	224	0,06	3.488	0,50
AcegasApsAmga	11,24	5.431	3.878	221	0,06	1.910	0,35
Centria	12,47	5.823	5.796	255	0,04	1.649	0,28
Azienda Energia e Servizi - Torino	2,87	1.337	410	8	0,02	1.690	1,26
Gas Natural Distribuzione Italia	14,57	6.385	2.430	6	0,00	2.682	0,42
Iren Emilia	15,03	5.917	4.508	70	0,02	2.834	0,48
Ascopiave	19,82	6.612	5.211	69	0,01	1.902	0,29
Genova Reti Gas	5,14	1.657	1.652	1.373	0,83	2.144	1,29
Linea Distribuzione	12,23	3.249	2.709	32	0,01	1.498	0,46
Erogasmet	12,66	2.979	2.979	78	0,03	1.545	0,52
Gelsia Reti	8,54	1.769	1.714	6	0,00	1.039	0,59
Acsm-Agam Reti Gas-Acqua	8,41	1.560	1.271	14	0,01	600	0,38
Sgr Reti	15,65	2.703	1.969	37	0,02	904	0,33
Agsm Distribuzione	10,13	1.578	73	59	0,81	906	0,57
Amg Energia	6,14	920	906	-	-	1.770	1,92
Edison D.G.	17,63	2.642	2.446	52	0,02	974	0,37
Dolomiti Reti	15,19	2.269	1.576	20	0,01	207	0,09
G.E.I. - Gestione Energetica Impianti	16,62	2.465	2.321	7	0,00	878	0,36
Azienda Municipale Del Gas	4,87	590	432	23	0,05	508	0,86
As Retigas	17,98	2.160	750	9	0,01	579	0,27
Acam Gas	12,91	1.437	715	73	0,10	390	0,27
Aemme Linea Distribuzione	9,78	979	721	11	0,02	470	0,48
TOTALE	10,94	198.897	122.925	6.051	0,05	102.305	0,51

Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'AEEGSI.

Individuazione di dispersioni
nelle reti dei grandi esercenti
nel 2014

Lunghezza reti in km

attesta su un valore pari al 100%, i rimanenti si attestano su valori maggiori del 100%.

La tavola 3.67 illustra il riepilogo generale delle attività di localizzazione delle dispersioni per l'anno 2014.

La tavola 3.68, riportata qui di seguito, illustra, infine, il riepilogo generale delle attività che riguardano la protezione catodica relativamente all'anno 2014, con riferimento alla rete in alta/media pressione.

TAV. 3.68

Protezione catodica delle reti dei grandi esercenti nel 2014
km

ESERCENTE	RETE IN ACCIAIO	RETE IN ACCIAIO CON PROTEZIONE CATODICA EFFICACE	ESTENSIONE RETE IN ACCIAIO NON PROTETTA	% RETE IN ACCIAIO CON PROTEZIONE CATODICA EFFICACE
Società Italiana per il Gas	14.739	14.544	194	98,7
ZI Rete Gas	19.604	19.604	-	100,0
A2A Reti Gas	1.610	1.610	-	100,0
Hera	7.816	7.816	-	100,0
Napoletana Gas	1.235	1.235	-	100,0
Toscana Energia	2.373	2.373	-	100,0
AcegasApsAmga	1.046	1.046	-	100,0
Centria	2.209	2.207	2	99,9
Azienda Energia e Servizi - Torino	186	186	-	100,0
Gas Natural Distribuzione Italia	1.968	1.968	0	100,0
Iren Emilia	2.833	2.833	-	100,0
Ascopiave	2.211	2.211	-	100,0
Genova Reti Gas	139	132	7	95,0
Linea Distribuzione	952	952	-	100,0
Erogasmet	1.275	1.275	-	100,0
Gelsia Reti	342	341	0	99,9
Acsm-Agam Reti Gas-Acqua	352	352	-	100,0
Sgr Reti	1.404	1.404	-	100,0
Agsm Distribuzione	466	466	-	100,0
Amg Energia	529	529	-	100,0
Edison D.G.	1.032	1.032	-	100,0
Dolomiti Reti	691	691	-	100,0
G.E.I. - Gestione Energetica Impianti	711	711	-	100,0
Azienda Municipale Del Gas	123	123	-	100,0
As Retigas	1.104	1.104	-	100,0
Acam Gas	314	314	-	100,0
Aemme Linea Distribuzione	194	194	-	100,0
TOTALE	67.459	67.255	204	99,7

Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'AEEGSI.

Qualità commerciale del servizio di distribuzione del gas naturale

Servizio di distribuzione del gas naturale

Con riferimento ai tempi massimi per l'esecuzione delle prestazioni da parte delle imprese di distribuzione, la RQDG ha introdotto, per il periodo 2014-2019, alcune novità di cui si dà conto già a partire dal 2014 e altre disposizioni, come l'introduzione del livello specifico del tempo massimo di ripristino del valore conforme della pressione di fornitura, che le imprese di distribuzione devono rispettare a partire dall'1 gennaio 2015. Fra le novità introdotte, si ricorda l'eliminazione della diversificazione degli standard in funzione della classe del gruppo di misura (esecuzione di lavori semplici, attivazione e disattivazione della fornitura), l'introduzione dell'abbassamento del tempo massimo di preventivazione per l'esecuzione di lavori complessi, la trasformazione da generale a specifico dello standard concernente il tempo di sostituzione del gruppo di misura guasto, l'introduzione di un livello specifico concernente il tempo di verifica del gruppo di misura su richiesta del cliente finale e l'aggiornamento degli importi relativi agli indennizzi automatici. Le misure introdotte hanno generato un prevedibile aumento dei fuori standard in alcuni casi, ma anche la crescita dell'importo complessivo degli indennizzi erogati. A parte le modifiche appena citate, la nuova regolazione della qualità commerciale ha confermato la medesima disciplina del precedente periodo regolatorio. In particolare, la disciplina prevede, per un insieme di prestazioni commerciali, un tempo massimo entro cui erogare la prestazione e, per i livelli specifici, un indennizzo automatico che l'impresa deve corrispondere al cliente finale in caso di mancato rispetto del tempo stabilito dall'Autorità. L'indennizzo va corrisposto per cause riconducibili all'impresa di distribuzione e per ogni singola prestazione erogata fuori tempo massimo. A differenza del passato, i livelli specifici di qualità commerciale sono identici per tutte le tipologie di utenza (differenziabili per calibro del gruppo di misura). Viceversa, gli indennizzi automatici da corrispondere in caso di mancato rispetto del tempo massimo, sono differenziati per tipologia di utenza. L'applicazione del meccanismo degli indennizzi

automatici, prevede, inoltre, l'aumento dell'importo base in ragione del ritardo nella esecuzione della prestazione, tranne che per la fascia di puntualità, per la quale non è prevista alcuna *escalation*.

La tavola 3.69 contiene l'andamento dei casi di mancato rispetto degli standard soggetti a rimborso e il numero di rimborsi effettivamente pagati nell'anno. Il 2014 registra una crescita dei casi di mancato rispetto, nonché un aumento dei rimborsi pagati. A fronte di 21.358 casi di mancato rispetto di standard specifici, sono stati corrisposti ai clienti finali 21.144 indennizzi automatici, per un ammontare totale pagato pari a oltre un milione di euro.

Passando ad analizzare in dettaglio le prestazioni soggette a indennizzo automatico (Fig. 3.30), si osserva che la percentuale di mancato rispetto, nella maggior parte dei casi, è aumentata. A eccezione delle prestazioni di recente modifica (verifica del gruppo di misura e sostituzione del gruppo di misura) e di quelle relative agli appuntamenti posticipati, alla verifica della pressione di fornitura e alla disattivazione della fornitura, le altre hanno registrato un aumento dei fuori standard. Un significativo rialzo della percentuale di fuori standard si registra per la prestazione di riattivazione della fornitura per potenziale pericolo per la pubblica incolumità e, viceversa, si evidenzia una diminuzione per la verifica della pressione di fornitura. Le prestazioni di verifica del gruppo di misura e di sostituzione del gruppo di misura guasto sono soggette a standard specifici a partire dal 2014.

La prestazione che registra il maggior numero di casi è la fascia di puntualità per appuntamenti.

L'incidenza delle prestazioni fuori standard rispetto al totale delle prestazioni, pari allo 0,59%, è in lieve aumento rispetto al 2013 (0,56%).

Con riferimento alla tipologia di utenza più diffusa, ossia i clienti finali alimentati in bassa pressione con gruppo di misura fino alla classe GG, si può rilevare che il tempo medio effettivo registrato (Fig. 3.31) nel 2014 è nettamente inferiore allo standard fissato dall'Autorità per tutte le prestazioni soggette a indennizzo automatico.

TAV. 3.69

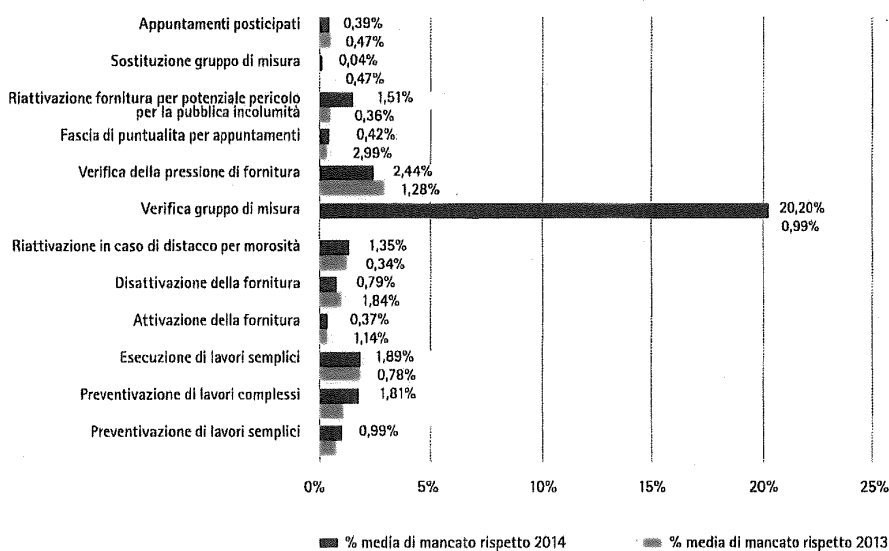
Numero di casi e di rimborsi pagati per mancato rispetto degli standard di qualità commerciale
Imprese distributrici con più di 5.000 clienti finali

ANNO	CASI DI MANCATO RISPETTO DEGLI STANDARD SOGGETTI A RIMBORSO	NUMERO DI RIMBORSI EFFETTIVAMENTE PAGATI NELL'ANNO
CARTA DEI SERVIZI		
1997	14.265	1.237
1998	12.366	707
1999	11.212	1.640
2000	14.635	3.709
2001	16.424	12.086
REGOLAZIONE DELLA QUALITÀ COMMERCIALE DELL'AUTORITÀ		
2002	14.651	13.368
2003	11.766	8.535
2004	25.826	19.249
2005	34.330	31.189
2006	31.439	35.146
2007	43.741	43.886
2008	19.954	19.265
2009	15.578	15.783
2010	21.172	19.468
2011	25.463	23.846
2012	18.800	19.409
2013	19.745	18.821
2014	21.358	21.144

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

FIG. 3.30

Percentuale di mancato rispetto degli standard specifici di qualità commerciale (tutte le classi) 2013-2014



Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici con più di 5.000 clienti finali all'AEEGSI.

Le prestazioni di preventivazione di lavori semplici e complessi si attestano a quasi un terzo del valore del livello dello standard, ovvero le prestazioni vengono erogate in un terzo del tempo massimo previsto (9,6 giorni rispetto ai 30 giorni previsti e 5,4 rispetto ai 15 previsti). Si evidenzia che, dal 2014, il tempo massimo per l'esecuzione di lavori complessi è passato da 40 a 30 giorni lavorativi.

La tavola 3.70 riporta i principali dati riguardanti tutte le prestazioni soggette a indennizzo automatico per clienti finali alimentati in bassa pressione e con gruppo di misura fino alla classe G6. In particolare mette a confronto gli anni 2013 e 2014.

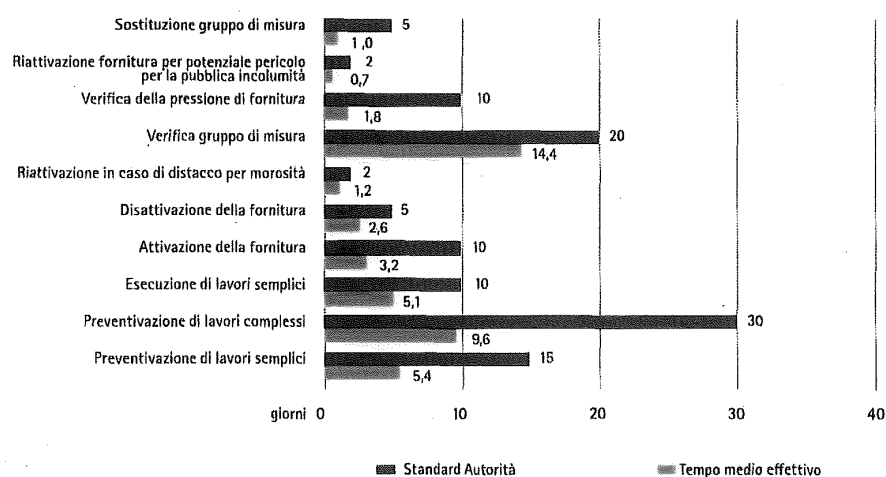
Il numero complessivo di prestazioni è in salita rispetto al 2013 (è aumentato di circa 80.000 unità). Le prestazioni che crescono in modo significativo in termini di richieste del cliente sono: la fascia di puntualità per appuntamenti personalizzati, la riattivazione in caso di distacco per morosità e la disattivazione della fornitura. Diminuiscono, invece: la preventivazione di lavori semplici, la preventivazione di lavori complessi, l'esecuzione di lavori semplici, la verifica della pressione di fornitura.

Anche nel 2014 la prestazione più numerosa è quella relativa agli appuntamenti posticipati (1.664.971 di casi). Da sola rappresenta

il 47% del totale delle prestazioni erogate. Segue la disattivazione della fornitura, che conta per il 15%.

Il numero di indennizzi corrisposti nel 2014 è in netto aumento rispetto al 2013. La prestazione che determina il maggior numero di indennizzi automatici è ancora una volta la fascia di puntualità per appuntamenti personalizzati (pari a 6.942). Seguono per numerosità gli indennizzi automatici erogati per il mancato rispetto dello standard fissato per la disattivazione della fornitura pari a cinque giorni lavorativi (pari a 4.451).

La tavola 3.71 contiene i dati inerenti alla richiesta dei dati tecnici. La regolazione ha previsto dei livelli specifici relativi alla messa a disposizione – da parte dell'impresa distributrice – di dati tecnici richiesti dai venditori, distinguendo tra quelli acquisibili con lettura del gruppo di misura e altri dati tecnici. Si può osservare un miglioramento dei tempi medi effettivi per la prestazione richiesta di altri dati tecnici e, dunque, una diminuzione degli indennizzi automatici riconosciuti. Si osserva che il tempo medio effettivo registrato è nettamente inferiore al livello fissato dall'Autorità: per la richiesta di dati tecnici acquisibili con lettura del gruppo di misura si registrano 4,07 giorni lavorativi rispetto ai 10 stabiliti, mentre per la richiesta di altri dati tecnici si osservano 6,8 giorni lavorativi rispetto ai 15 previsti.



Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici con più di 5.000 clienti finali all'AEEGSI.

FIG. 3.31

Confronto tra il tempo effettivo medio e lo standard definito dall'Autorità per le prestazioni di qualità commerciale per clienti con misuratore fino alla classe G6 Anno 2014

TAV. 3.70

Prestazioni soggette a indennizzo automatico per clienti finali alimentati in bassa pressione e con gruppo di misura fino alla classe G6
2013-2014

PRESTAZIONE	STANDARD AUTORITÀ	NUMERO DI RICHIESTE	TEMPO MEDIO EFFETTIVO	NUMERO DEGLI INDENNIZZI AUTOMATICI
Preventivazione di lavori semplici	15 giorni lavorativi	183.780	5,05	1.457
Preventivazione di lavori complessi	40 giorni lavorativi	6.354	8,50	44
Esecuzione di lavori semplici	10 giorni lavorativi	130.770	4,87	2.062
Attivazione della fornitura	10 giorni lavorativi	681.886	3,45	2.179
Disattivazione della fornitura	5 giorni lavorativi	515.563	2,68	4.752
Riattivazione in caso di distacco per morosità	2 giorni feriali	136.266	1,12	1.641
Verifica della pressione di fornitura	10 giorni lavorativi	190	3,75	3
Fascia di puntualità per appuntamenti personalizzati	2 ore	1.589.398	-	4.838
Riattivazione della fornitura dopo il distacco per potenziale pericolo per la pubblica incolumità	2 giorni feriali	19.746	0,61	92
Appuntamenti posticipati	2 ore	176.990	-	703
TOTALE 2013	-	3.440.943		17.771
Preventivazione di lavori semplici	15 giorni lavorativi	160.720	5,41	1.114
Preventivazione di lavori complessi	30 giorni lavorativi	5.148	9,62	66
Esecuzione di lavori semplici	10 giorni lavorativi	119.216	5,07	2.087
Attivazione della fornitura	10 giorni lavorativi	686.922	3,20	2.288
Disattivazione della fornitura	5 giorni lavorativi	526.143	2,63	4.451
Riattivazione in caso di distacco per morosità	2 giorni feriali	152.995	1,17	1.694
Verifica del gruppo di misura	20 giorni lavorativi	3.949	14,44	622
Verifica della pressione di fornitura	10 giorni lavorativi	161	1,82	2
Fascia di puntualità per appuntamenti personalizzati	2 ore	1.664.971	-	6.942
Riattivazione della fornitura dopo il distacco per potenziale pericolo per la pubblica incolumità	2 giorni feriali	20.531	0,71	197
Sostituzione del gruppo di misura	5 giorni lavorativi	4.372	1,02	0
Appuntamenti posticipati	2 ore	185.001	ore	631
TOTALE 2014	-	3.530.129		20.094

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici con più di 5.000 clienti finali all'AEEGSI.

TAV. 3.71

Prestazioni soggette a indennizzo automatico per i venditori
Standard e tempo medio effettivo in giorni lavorativi; ammontare in euro

PRESTAZIONE	STANDARD AUTORITÀ	NUMERO DI RICHIESTE	NUMERO INDENNIZZI AUTOMATICI	AMMONTARE INDENNIZZI AUTOMATICI	TEMPO MEDIO EFFETTIVO
Richiesta dei dati tecnici acquisibili con la lettura del gruppo di misura	10 giorni lavorativi	23.375	73	3.270	3,89
Richiesta di altri dati tecnici	10 giorni lavorativi	28.771	344	21.360	6,86
TOTALE 2013	-	52.146	417	24.630	
Richiesta dei dati tecnici acquisibili con la lettura del gruppo di misura	10 giorni lavorativi	25.848	128	4.443,00	4,07
Richiesta di altri dati tecnici	10 giorni lavorativi	27.901	328	15.650,00	6,80
TOTALE 2014	-	53.749	456	20.093	

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici con più di 5.000 clienti finali all'AEEGSI.

Qualità del gas e sicurezza a valle dei punti di riconsegna

Accertamenti della sicurezza degli impianti di utenza a gas

I dati relativi agli accertamenti sulla sicurezza degli impianti di utenza a gas, effettuati ai sensi della delibera 18 marzo 2004, n. 40, sono riferiti al periodo compreso tra l'1 ottobre 2013 e il 30 giugno 2014, dal momento che dall'1 luglio 2014 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di accertamenti della sicurezza degli impianti di utenza a gas (fissate con la delibera 6 febbraio 2014, 40/2014/R/gas).

Le tavole 3.72 e 3.73 danno conto degli accertamenti effettuati nel periodo di applicazione della delibera n. 40/04. La prima tavola contiene gli accertamenti suddivisi per potenza termica. La tavola 3.73 suddivide, invece, gli accertamenti effettuati per tipologia dimensionale delle imprese distributrici. Vengono messe in evidenza le richieste con accertamento positivo, le richieste con accertamento negativo, gli impianti con accertamento impedito e gli impianti di utenza interessati da più di un accertamento.

La tavola 3.74 riassume gli accertamenti effettuati nel periodo di applicazione della delibera n. 40/04, suddivisi per richieste con

accertamento positivo, richieste con accertamento negativo, impianti con accertamento impedito.

Nei grafici delle figure 3.32, 3.33 e 3.34 è riportato, per tipologia di impianto di utenza, il trend degli accertamenti documentali effettuati nel periodo compreso tra l'1 ottobre 2004 e il 30 giugno 2014. Le tavole 3.75, 3.76, 3.77 e 3.78 danno conto degli accertamenti effettuati nel periodo di applicazione della delibera 40/2014/R/gas in particolare sul numero di richieste con accertamento positivo, di richieste con accertamento negativo, di impianti con fornitura sospesa e di impianti di utenza interessati da più di un accertamento.

La tavola 3.75 contiene gli accertamenti suddivisi per potenza termica relativi agli impianti di utenza nuovi. La tavola 3.76 contiene gli accertamenti suddivisi per potenza termica relativi agli impianti di utenza modificati o trasformati. La tavola 3.77 contiene gli accertamenti suddivisi per dimensione di impresa distributtrice relativi agli impianti di utenza nuovi. La tavola 3.78 contiene gli accertamenti suddivisi per dimensione di impresa distributtrice relativi agli impianti di utenza modificati o trasformati.

TAV. 3.72

Accertamenti sulla sicurezza degli impianti di utenza per tipologia di impianto

Dati comunicati ai sensi della delibera n. 40/04; periodo di riferimento 1/10/2013 - 30/6/2014

TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO DI UTENZA	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON ACCERTAMENTO IMPEDITO	IMPIANTI CON PIÙ DI UN ACCERTAMENTO
≤ 34,8 kW	134.403	1.838	1.564	2.163
> 34,8 kW e ≤ 116 kW	21.881	375	188	422
> 116 kW	2.783	64	27	74
TOTALE	159.067	2.277	1.779	2.659

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

TAV. 3.73

Accertamenti sulla sicurezza degli impianti di utenza per dimensione dell'impresa distributrice

Dati comunicati ai sensi della delibera n. 40/04; periodo di riferimento 1/10/2013 - 30/6/2014

DIMENSIONE IMPRESA DI DISTRIBUZIONE ^(A)	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON ACCERTAMENTO IMPEDITO	IMPIANTI CON PIU' DI UN ACCERTAMENTO
Grande	127.586	1.682	1.728	2.048
Media	24.580	474	22	375
Piccola	6.901	121	29	236
TOTALE	159.067	2.277	1.779	2.659

(A) Impresa di distribuzione grande: ≥ 100.000 clienti; impresa di distribuzione media: $10.000 \leq$ clienti < 100.000 ; impresa di distribuzione piccola: < 10.000 clienti.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

TAV. 3.74

Riepilogo degli accertamenti sulla sicurezza degli impianti di utenza a gas eseguiti nel periodo 2004-2014

Dati comunicati ai sensi della delibera n. 40/04

ANNO TERMICO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON ACCERTAMENTO IMPEDITO
2004-2005	82.111	6.852	n.d.
2005-2006	365.059	12.670	15.884
2006-2007	432.995	20.245	40.243
2007-2008	458.507	18.831	18.634
2008-2009	399.829	9.137	1.884
2009-2010	351.865	6.801	1.658
2010-2011	327.167	5.916	2.293
2011-2012	282.861	5.225	2.043
2012-2013	243.307	4.218	1.366
2013-2014 ^(A)	159.067	2.277	1.779
TOTALE	3.102.728	92.172	85.744

(A) Periodo di riferimento 1 ottobre 2013 - 30 giugno 2014.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

TAV. 3.75

Riepilogo degli accertamenti di sicurezza sugli impianti di utenza nuovi

Dati comunicati ai sensi della delibera 40/2014/R/gas; anno solare 2014 (periodo di riferimento 1 luglio - 31 dicembre)

TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO DI UTENZA NUOVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON FORNITURA SOSPESA	IMPIANTI CON PIU' DI UN ACCERTAMENTO
≤ 35 kW	88.386	1.398	9	1.117
> 35 kW e ≤ 350 kW	14.327	308	1	245
> 350 kW	566	21	0	11
TOTALE	103.279	1.727	10	1.373

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

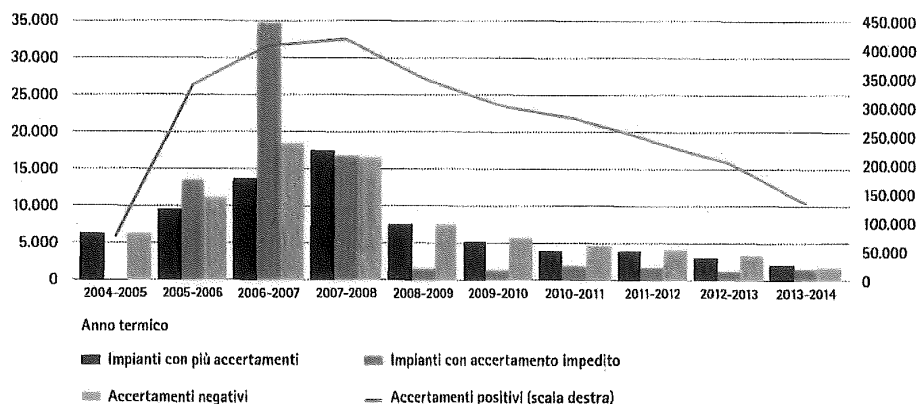


FIG. 3.32

Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica minore o uguale a 34,8 kW

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

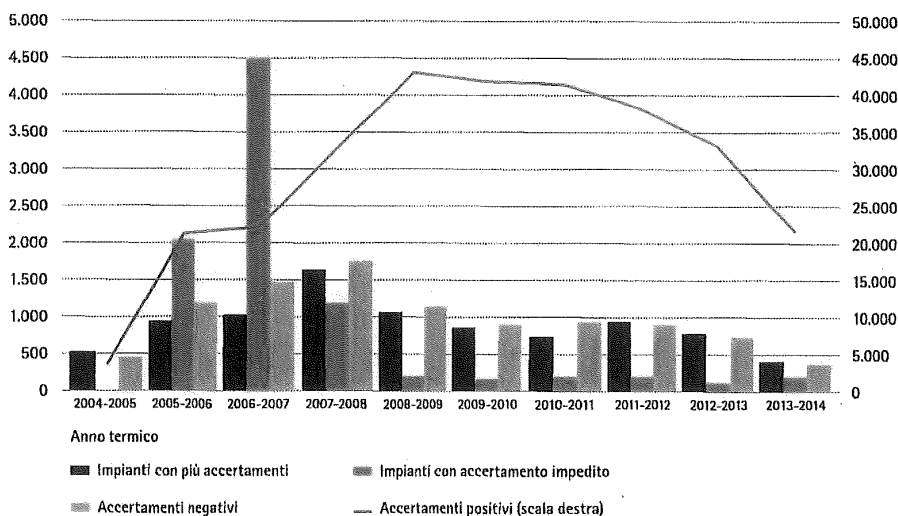


FIG. 3.33

Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica compresa tra 34,8 e 116 kW

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

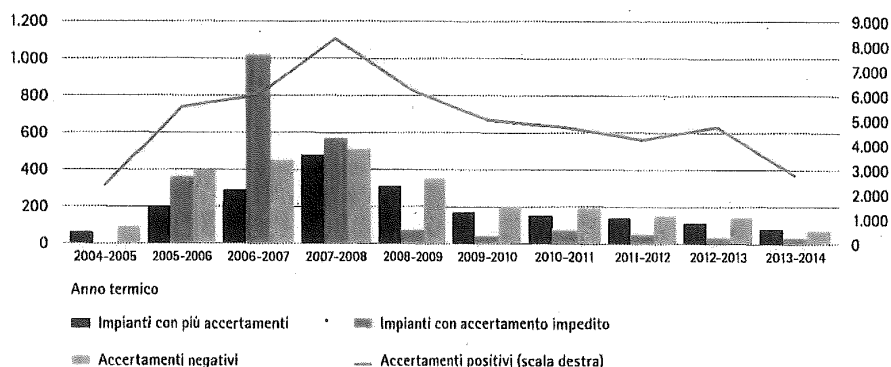


FIG. 3.34

Accertamenti di sicurezza degli impianti di utenza gas con portata termica superiore a 116 kW

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

TAV. 3.76

Riepilogo degli accertamenti di sicurezza sugli impianti di utenza modificati o trasformati

Dati comunicati ai sensi della delibera 40/2014/R/gas; anno solare 2014 (periodo di riferimento 1 luglio - 31 dicembre)

TIPOLOGIA DELL'IMPIANTO DI UTENZA MODIFICATO O TRASFORMATO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON FORNITURA SOSPESA	IMPIANTI CON PIU' DI UN ACCERTAMENTO
≤ 35 kW	5.446	150	308	103
> 35 kW e ≤ 350 kW	933	22	34	16
> 350 kW	54	1	4	0
TOTALE	6.433	173	346	119

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

TAV. 3.77

Riepilogo degli accertamenti di sicurezza sugli impianti di utenza nuovi, in funzione della dimensione

Dati comunicati ai sensi della delibera 40/2014/R/gas; anno solare 2014 (periodo di riferimento 1 luglio - 31 dicembre)

DIMENSIONE IMPRESA DI DISTRIBUZIONE ^(A)	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON FORNITURA SOSPESA	IMPIANTI CON PIU' DI UN ACCERTAMENTO
Grande	82.586	1.432	0	1.094
Media	16.672	227	2	221
Piccola	4.021	68	8	58
TOTALE	103.279	1.727	10	1.373

(A) Impresa di distribuzione grande: ≥ 100.000 clienti; impresa di distribuzione media: 10.000 ≤ clienti < 100.000; impresa di distribuzione piccola: < 10.000 clienti.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

TAV. 3.78

Riepilogo degli accertamenti di sicurezza sugli impianti di utenza modificati o trasformati, in funzione della dimensione

Dati comunicati ai sensi della delibera 40/2014/R/gas; anno solare 2014 (periodo di riferimento 1 luglio - 31 dicembre)

DIMENSIONE IMPRESA DI DISTRIBUZIONE ^(A)	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO POSITIVO	RICHIESTE CON ACCERTAMENTO NEGATIVO	IMPIANTI CON FORNITURA SOSPESA	IMPIANTI CON PIU' DI UN ACCERTAMENTO
Grande	3.638	121	6	78
Media	2.328	38	339	25
Piccola	467	14	1	16
TOTALE	6.433	173	346	119

(A) Impresa di distribuzione grande: ≥ 100.000 clienti; impresa di distribuzione media: 10.000 ≤ clienti < 100.000; impresa di distribuzione piccola: < 10.000 clienti.

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'AEEGSI.

4.

Stato dei servizi idrici

PAGINA BIANCA

Riordino degli assetti locali dei servizi idrici

L'art. 172, comma 3-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'art. 7 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (c.d. "Sblocca Italia") prevede che «Entro il 31 dicembre 2014 e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico presenta alle Camere una relazione sul rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare:

- a carico delle regioni, per la costituzione degli enti di governo dell'ambito;
- a carico degli enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato;
- a carico degli enti locali, in relazione alla partecipazione agli enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione

d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatori del servizio».

Alla luce della richiamata prescrizione e al fine di fornire una rappresentazione dello stato di riordino dell'assetto locale del settore, si illustrano in questa sede i primi esiti dell'attività di monitoraggio effettuata dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico. Gli approfondimenti condotti hanno riguardato la congruità della delimitazione degli Ambiti territoriali ottimali (ATO), la tempestività della costituzione dei relativi enti di governo, il rispetto dell'obbligo di partecipazione da parte degli enti locali, il rispetto della prescrizione di affidare le infrastrutture in concessione d'uso gratuito, da parte dei medesimi, nonché l'individuazione degli enti di governo che non hanno ancora perfezionato l'iter di affidamento del servizio idrico integrato.

Stato della legislazione regionale per la delimitazione e la costituzione degli Enti di governo degli ambiti

L'Autorità ha monitorato costantemente l'evoluzione della legislazione regionale in materia di organizzazione dei servizi idrici. In questa sede, dopo un aggiornamento sulla delimitazione

degli ATO rispetto a quanto riportato nella *Relazione Annuale* presentata al Parlamento in data 19 giugno 2014, si procederà a identificare quelli che non appaiono pienamente rispondenti

ai parametri dettati dalle riforme nel frattempo approvate dal Parlamento.

Per quanto riguarda poi la costituzione degli Enti di governo dell'ambito, a seguito dei necessari, sia pur sintetici, richiami alle leggi regionali di riferimento, saranno individuati i contesti in cui le previste attività di riordino a livello territoriale risultano ancora in itinere.

Delimitazione degli Ambiti territoriali ottimali

L'art. 147 del decreto legislativo n. 152/06 prevede, al comma 1, che gli ATO siano definiti dalle Regioni. Il comma 2 della medesima disposizione, come modificata dal citato decreto "Sblocca Italia", specifica poi che «Le regioni possono modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali [...] nel rispetto, in particolare, dei seguenti principi: a) unità del bacino idrografico o del sub-bacino [...]; b) unicità della gestione; c) adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici». Il comma 2-bis del medesimo articolo prevede che «Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle città metropolitane [...]».

Appare, pertanto, opportuno evidenziare come la normativa vigente, sia generale, sia settoriale, sancisca – ai fini dell'affidamento del servizio idrico integrato – la regola dell'individuazione di ATO di dimensioni non inferiori al territorio delle province o delle città metropolitane. Infatti, anche l'art. 3-bis, comma 1, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, recante la disciplina generale dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, prevede che

«A tutela della concorrenza e dell'ambiente, le regioni [...] organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali [...] tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo [...] gli enti di governo degli stessi [...]», specificando che «La dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale».

Si segnala che tutte le Regioni¹ hanno provveduto a delimitare gli ATO e molte di esse hanno anche proceduto a ridefinirne il perimetro territoriale, con una conseguente razionalizzazione del numero di ATO. Tuttavia, come rappresentato in più occasioni², le scelte compiute a livello regionale non hanno ancora pienamente condotto verso modelli dotati degli auspicati caratteri di uniformità e omogeneità sul territorio nazionale, con divaricazioni tuttora sussistenti tra le diverse situazioni regionali. Vi sono, infatti, alcune Regioni che, dopo aver consolidato una organizzazione con più ATO, sono passate alla aggregazione su scala regionale; altre che avevano adottato tale soluzione fin dall'inizio e l'hanno confermata; altre ancora hanno mantenuto l'organizzazione con più ATO all'interno del proprio territorio.

In particolare, la successiva tavola 4.1 mostra come le dimensioni degli ATO, definite dalla normativa sin qui vigente, risultano molto eterogenee sul territorio nazionale: si rilevano ATO con oltre un milione di abitanti (per esempio, l'ATO unico Puglia conta oltre 4 milioni di residenti) e altri di dimensione molto ridotta tra cui – considerando anche i sub bacini in cui risultano ripartiti taluni Ambiti di delimitazione regionale (si vedano l'Abruzzo, la Calabria, l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria) – l'ATO Peligno Alto Sangro, con meno di 74.000 residenti. L'ATO di minori dimensioni è l'ATO Centro-Ovest 2 (Savona), peraltro di recente costituzione.

¹ Il Trentino Alto Adige non viene contemplato in tale indagine, non avendo mai legiferato in materia per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte costituzionale.

² Si veda la memoria per l'audizione 25 settembre 2014, 467/2014/I, avente a oggetto *Conversione in legge del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (AC 2629) c.d. "Sblocca Italia"*, illustrata in data 29 settembre 2014 avanti alla Commissione VIII della Camera dei Deputati.

TAV. 4.1

Delimitazione degli ATO

REGIONE	ATO	SUB BACINI	N. COMUNI	POPOLAZIONE (ab.)	SUPERFICIE (km ²)	DENSITÀ (ab./km ²)
Abruzzo	ATO unico regionale	ATO 1 - Aquilano	37	99.957	1.809,54	55,24
		ATO 2 - Marsicano	35	130.109	1.771,23	73,46
		ATO 3 - Peligno Alto Sangro	37	73.727	1.501,82	49,09
		ATO 4 - Pescara	64	459.293	1.737,84	264,29
		ATO 5 - Teramo	40	271.890	1.703,48	159,61
		ATO 6 - Chieti	92	272.333	2.307,93	118
Basilicata	ATO unico regionale		131	578.036	10.073,32	57,38
Calabria	ATO unico regionale	ATO 1 - Cosenza	155	714.030	6.709,75	106,42
		ATO 2 - Catanzaro	80	359.841	2.415,45	148,97
		ATO 3 - Crotona	27	170.803	1.735,68	98,41
		ATO 4 - Vibo Valentia	50	163.409	1.150,64	142,02
		ATO 5 - Reggio Calabria	97	550.967	3.210,37	171,62
Campania	ATO CI - Calore Irpino		194	710.543	4.798,15	148,09
	ATO NV - Napoli Volturno		136	2.838.489	3.176,62	893,56
	ATO S - Sele		144	777.528	4.793,97	162,19
	ATO SV - Sarnese Vesuviano		76	1.440.250	902,21	1.596,35
Emilia Romagna	ATO unico regionale	ATO 1 - Piacenza	48	284.616	2.585,86	110,07
		ATO 2 - Parma	46	427.434	3.447,48	123,98
		ATO 3 - Reggio Emilia	45	517.316	2.291,26	225,78
		ATO 4 - Modena	47	685.777	2.688,02	255,12
		ATO 5 - Bologna	56	976.243	3.702,32	263,68
		ATO 6 - Ferrara	24	353.481	2.635,12	134,14
		ATO 7 - Ravenna	18	384.761	1.859,44	206,92
		ATO 8 - Forlì Cesena	30	390.738	2.378,40	164,29
		ATO 9 - Rimini	26	321.769	864,88	372,04
Friuli-Venezia Giulia	ATO CEN - Centrale Udine		135	535.430	4.907,24	109,11
	ATO Lemene (Friuli Venezia Giulia, Veneto)		13	93.370	460,6	202,71
	ATO OCC - Occidentale Pordenone		37	217.441	1.814,82	119,81
	ATO ORG - Orientale Goriziano		25	140.143	467,14	300
	ATO ORT - Orientale Triestino		6	232.601	212,51	1.094,56
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord Viterbo		60	311.444	3.601,21	86,48
	ATO 2 - Lazio centrale Roma		112	3.869.179	5.120,08	755,69
	ATO 3 - Lazio centrale Rieti		82	192.083	3.024,86	63,5
	ATO 4 - Lazio meridionale Latina		38	650.449	2.503,72	259,79
	ATO 5 - Lazio Meridionale Frosinone		86	479.731	2.982,42	160,85

TAV. 4.1 - SEGUE

Delimitazione degli ATO

REGIONE	ATO	SUB BACINI	N. COMUNI	POPOLAZIONE (ab.)	SUPERFICIE (km ²)	DENSITÀ (ab./km ²)
Liguria	ATO GE - Genova		67	855.834	1.833,79	466,7
	ATO Centro-Ovest 1 (Savona)		46	231.542	905,39	255,74
	ATO Est (La Spezia)		32	219.330	881,35	248,86
	ATO IM - Imperia		70	223.042	1.214,68	183,62
	ATO Centro-Ovest 2 (Savona)		20	40.946	581,01	70,47
Lombardia	ATO BG - Bergamo		242	1.086.277	2.745,94	395,59
	ATO BS - Brescia		206	1.238.044	4.785,62	258,7
	ATO CDM - Città di Milano		1	1.242.123	181,67	6.837,15
	ATO CO - Como		154	586.735	1.279,04	458,73
	ATO CR - Cremona		115	357.623	1.770,46	201,99
	ATO LC - Lecco		88	336.310	814,58	412,86
	ATO LO - Lodi		61	223.755	782,99	285,77
	ATO MB - Monza e della Brianza		55	840.129	405,41	2.072,28
	ATO MI - Provincia di Milano		133	1.796.297	1.393,98	1.288,61
	ATO MN - Mantova		69	408.336	2.341,44	174,4
	ATO PV - Pavia		189	535.822	2.968,64	180,49
Marche	ATO SO - Sondrio		78	180.814	3.195,76	56,58
	ATO VA - Varese		139	871.886	1.198,11	727,72
	ATO 1 - Marche Nord Pesaro e Urbino		59	362.583	2.567,78	141,21
	ATO 2 - Marche Centro Ancona		43	403.827	1.835,39	220,02
	ATO 3 - Marche Centro Macerata		48	356.185	2.528,07	140,89
	ATO 4 - Marche Centro-Sud Fermo e maceratese		27	120.180	653,18	183,99
Molise	ATO 5 - Marche Sud Ascoli Piceno		59	298.544	1.816,95	164,31
	ATO unico regionale		136	313.660	4.460,65	70,32
Piemonte	ATO 1 - Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese		164	525.235	3.585,73	146,48
	ATO 2 - Biellese, Vercellese, Casalese		184	431.155	3.331,18	129,43
	ATO 3 - Torino		306	2.235.876	6.710,25	333,2
	ATO 4 - Cuneo		250	586.378	6.894,94	85,04
	ATO 5 - Astigiano, Monferrato		154	262.286	2.030,99	129,14
	ATO 6 - Alessandria		148	322.986	2.833,98	113,97
Puglia	ATO unico regionale		258	4.052.566	19.540,90	207,39
Sardegna	ATO unico regionale		377	1.639.362	24.100,02	68,02